

SCOPERTA DELL'APPENNINO PIACENTINO

*L'idea di andare alla scoperta dell'Appennino Piacentino è nata dopo aver letto le belle relazioni che riportiamo più sotto e visto le splendide foto di **Cristian Riva** pubblicate sul sito del mensile "Orobic". L'esplorazione della Val Tidone e della Val Trebbia sono state talmente piacevoli che vi proponiamo ben due itinerari: il primo "Rocca d'Olgisio" in Val Tidone il cui punto di partenza può essere raggiunto solo con le auto; il secondo "Pietra Parcellara e Pietra Perduca" in Val Trebbia che invece è raggiungibile in pullman. In relazione al numero di partecipanti la scelta cadrà sull'uno o sull'altro itinerario. Si tratta solo di un primo assaggio.. a voi scoprire le bellezze dell'Appennino Piacentino.*

Se l'escursione verrà effettuata con il pullman sarà possibile organizzare una "merenda" al termine del giro ad anello.

DOMENICA 8 NOVEMBRE 2015

ROCCA D'OLGISIO

Località di partenza Pianello Val Tidone, Chiarone
Tempi di percorrenza 4 ore circa (giro ad anello)
Altitudine massima 566 metri circa
Attrezzatura da escursionismo
Difficoltà E (Escursionistico)
Note: Brevi tratti aerei e scivolosi

L'escursione prende il via da Chiarone, frazione di Pianello Val Tidone, e - con precisione - subito dopo il ponte sull'omonimo torrente dove, a destra, troviamo le prime indicazioni del segnavia CAI 209. Scesi sul greto del torrente Chiarone, ne seguiamo per un breve tratto il suo fianco orografico sinistro mentre attraversiamo le pendici della scoscesa parete argillosa che scende da sinistra.

Poco

oltre, il sentiero abbandona il fianco del fiume e piega verso il bosco per poi salire molto ripidamente sino a sormontare la precedente parete argillosa a calanco.

Tralasciamo le diverse deviazioni incontrate per continuare sempre lungo il segnavia CAI 209 che, poco oltre, diminuisce la sua pendenza sino a raggiungere una soleggiata zona rocciosa sulla quale

nascono deliziosi fichi d'india nani. Proseguiamo attraverso alcune rocce affusolate dal tempo e quindi un bel tratto di affilata ed aerea cresta rocciosa, sino a giungere in breve al delizioso e ben tenuto prato che anticipa l'imponente Rocca d'Olgisio. Percorse poche decine di metri nel verde prato, prima di raggiungere la Rocca d'Olgisio, scendiamo a destra dove la staccionata in legno si interrompe; un breve tratto di sentiero scende pochi metri e raggiunge la grotta delle Sante Faustina

e Liberata che lì trovarono rifugio per sfuggire al matrimonio imposto a loro dal nobile padre Giovannato.

Ritornati sul pianoro prativo possiamo ora osservare l'imponente complesso fortificato della Rocca d'Olgisio (visitabile previa prenotazione). Fiancheggiando nel prato la cinta muraria, riprendiamo il cammino verso una visibile guglia rocciosa presso la quale troviamo nuovamente le indicazioni bianco - rosse del sentiero.

Saliti pochi gradini scavati nella roccia percorriamo lo stretto corridoio roccioso scavato nella guglia, sino all'estremità opposta dove il panoramico bivio ci permetterà di raggiungere, piegando a destra lungo e un traverso messo in sicurezza da tubi metallici, la grotta della Goccia, un luogo alquanto particolare dove una piccola vasca nella quale vive una colonia di tritoni è alimentata solamente dal lento e costante cadere di una goccia d'acqua.

Riprendiamo il cammino facendo un passo indietro: tornati al precedente panoramico bivio, anzichè

piegare a sinistra per ritornare verso la Rocca d'Olgisio, proseguiamo verso destra e, scesi alcuni gradini rocciosi, continuiamo lungo la panoramica ed aerea dorsale che quindi si immette

nuovamente nel bosco. In breve raggiungiamo il pulpito sul quale è posto l'altare sacrificale formato

da gradoni scavati nella roccia e profondi fori destinati alle palificazioni.

Si scende nel bosco sempre più ripidamente. Occorre pertanto prestare attenzione ad appoggiare stabilmente i piedi per evitare che il terreno scivoloso, e spesso umido, possa coinvolgerci in cadute

rocambolesche.

Raggiunto e guadato il mite torrentello Rio Cisello, risaliamo il breve strappo di sentiero sino alle indicazioni sentieristiche: proseguendo verso sinistra possiamo far ritorno velocemente al punto di partenza (...la località Chiarone, su segnavia 209 CAI).

PIETRA PARCELLARA m. 836 e PIETRA PERDUCA m. 548

Località di partenza Coli, frazione Perino – Val Trebbia

Tempi di percorrenza 5-6 ore circa (giro ad anello)

Altitudine massima 836 metri circa

Attrezzatura da escursionismo

Difficoltà EE (Escursionisti Esperti per la Cresta Sud)

L'escursione prende il via da Perino, frazione di Coli, dall'ampio parcheggio ad inizio paese, imboccando il segnavia 167. Attraversato il lungo ponte sul fiume Trebbia, ci dirigiamo - con moderata pendenza – sin

verso la vicina frazione di Donceto, un pugno di poche case adagiate a favore del primo sole mattutino con bella vista sul Trebbia.

Proseguiamo oltre rimanendo sempre sulla comoda mulattiera, e, giunti alle prime indicazioni sentieristiche, pieghiamo a sinistra attraverso un largo sentiero che, con maggiore pendenza, si inerpica ora tra ordinati filari di viti. Il sentiero continua verso la sdrucciolevole Pietra Marcia che notiamo proprio di fronte al nostro cammino. Poco oltre il sentiero torna quasi pianeggiante per poi riprendere a salire al bivio

sentieristico dove piegheremo a sinistra per abbandonare la larga sterrata. In questo tratto nel bosco, che offre qualche bello scorcio sulla vallata sottostante, si raggiunge un ulteriore bivio: a sinistra si prosegue sul facile sentiero che tocca la frazione di Brodo (...deviazione consigliata per (E) Escursionisti) ed in seguito la località di Pietra dalla quale è poi possibile risalire facilmente sino alla cima della Pietra Parcellara, mentre a destra si imbecca la via per la Cresta Sud (...ascesa consigliata solo ad (EE) Escursionisti Esperti poiché presenta brevi tratti su facili roccette con difficoltà (A) alpinistica di I° grado). La scelta di quest'ultima via, quella della Cresta Sud, oltre a regalare panorami mozzafiato sospesi tra cielo e collina consente anche di apprezzare, di toccare con mano, questo roccione ofiolitico proveniente da tanto lontano. L'arrivo in vetta, a soli 836 metri di quota, sul quel pulpito roccioso ove è fissata una piccola croce metallica permette di spaziare con la vista, e con la mente, attraverso tutto quel succedersi collinare.

Lasciamo la cima, dalla quale era già possibile osservare la successiva meta – la Pietra Perduca – ed il percorso per raggiungerla, e discendiamo il facile sentiero a nord ovest che con ampi zig zag giunge brevemente al sottostante oratorio di Parcellara. Proseguiamo verso sinistra seguendo il largo sentiero che continua in leggera discesa, sino alla vicina frazione Pietra.

Seguiamo ora la facile strada asfaltata che scende poche centinaia di metri e, giunti alle indicazioni per la Pietra Perduca, pieghiamo a destra imboccando una sterrata che, con ampio semicerchio, conduce sino alla chiesetta di Santa Anna. L'atmosfera, in questo luogo dove si sente solo il soffio del vento, è davvero mistica: pochi gradini scavati nella roccia scura conducono sopra la chiesetta e alle vicine pozze d'acqua, i cosiddetti "letti dei santi", dove in tutta tranquillità scorrazzano ben tre specie di tritoni. Anche da questa modesta altura il panorama è davvero superlativo.

Il ritorno al punto di partenza e la chiusura di questo fantastico anello escursionistico avviene attraverso un breve traversone nel prato antistante la Pietra Perduca che permette di raggiungere la frazioni di Montà e poi quella di Corbellino, quindi Donceto e Perino.



